

Fiamma di Carità

Rivista delle suore **POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**



*Maria,
Madre mia,
fiducia mia!*



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di "grazie", richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"

presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano

via Giaveno 2 - 10152 Torino

Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it

sito in allestimento:

www.suoresangaetano.it



Fiamma di Carità

Anno 54 - Aprile/Giugno - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 2/2010

Direttore responsabile: canonico Carlo Vallaro
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

FVD - Perché ti sei fatto prete?	pag.	3
La nostra Madre scrive...	«	5
Questi uomini che amano i figli d'altri come figli loro	«	7
San Giuseppe Cafasso	«	9
I Beati Fratelli Boccardo e la Santa Sindone	«	13
Madre Gaetana Fontana, rosario e grembiule del servizio	«	17
Racconto - Le due anfore	«	19

Cronaca

- Animatrici di comunità - Incontri formativi	«	21
- Magnificat	«	22
- Da Montaldo Scarampi - ... in festa	«	23
- A Lagnasco per Fruttinfiorio	«	24

INSERTO:

Alcuni momenti preziosi della vita del Beato Luigi Boccardo

- L'amore che risana	«	25
- Il più illustre e amato Pellegrino	«	26
- Da Porto San Giorgio (FM) - Oggi cucino io	«	28

Missioni

- Incontro Vocazionale a Fiatà - Togo - Africa	«	30
- Grande gioia nella nostra comunità di Fiatà	«	31
- Ecuador - Grazie alle suore ho incontrato Dio - Sono felice	«	32
- Alle care suore d'Italia da Azogues - Ecuador	«	33
- Dall'Ecuador - Azogues - 30-12-2009	«	34
- Notizie dal Togo	«	36
- Dall'Argentina - Hogar in festa	«	38

La Prima Comunione: occasione straordinaria per aiutare i nostri bambini a condividere la loro gioia

Allarga i confini della tua carità	«	39
	«	40

Accendi anche tu una fiamma di carità - Amici dei Beati Boccardo

- Il simpaticone Kangni	«	43
-------------------------	---	----

Ricordiamo nella preghiera	«	45
----------------------------	---	----

In copertina: Madonna delle Lacrime, statua della Parrocchia SS. Crocifisso e Madonna delle Lacrime, Torino



FIAT VOLUNTAS DEI

PERCHÉ TI SEI FATTO PRETE?



È la domanda che più volte mi hanno fatto le mamme quando accompagnavano i loro figlioli al catechismo per la prima Comunione.

È la stessa domanda che io ho rivolto a Gesù e che rivolgo tuttora.

Gli dicevo: ***“Con tanti miei compagni, perché solo me, hai voluto sacerdote?”***.

Non ero cattivo, ma un po' monello, sì.

Una volta mi rispose: ***“Perché, non sei contento?”***.

Posso dirvi sinceramente che in tutta

la mia vita ho scoperto che era il Signore ad aiutarmi, e senza che me ne accorgessi, mi preparassi a dirgli sì. Nessuna rivelazione privata. Questo è fuor di dubbio, oggi si direbbe così.

Ero molto timido. Così, trovai al catechismo una Suora di nazionalità francese. Forse fu quello il primo segnale. Imparai da lei a rispettare tutti, anche quelli che sono più timidi.

Non voglio annoiarvi. Quante volte, con i miei compagni, facevamo compagnia ad una vecchietta di nome Elena. Con noi, seduti sullo scalino

di chi, nella bottega, faceva diventare nuove le scarpe, ascoltavamo i racconti di Elena. Erano sempre gli stessi. Imparai che i vecchietti hanno bisogno di parlare, ma soprattutto, di essere ascoltati.

Dal mio parroco, monsignor Giovanni Battista Pinardi, vidi come trattava le persone, ricchi e poveri.. Ma soprattutto dalla mia Famiglia ho capito che nei momenti più tragici c'è sempre Dio, con la sua Provvidenza..

Ma ora basta. Il resto è cronaca. Una



cosa posso dirvi, sono certo hanno pregato per me i miei morti, i miei amici, le persone con le quali ho vissuto la mia vita sacerdotale. Una volta, in Seminario, il mio Rettore mi disse: ***“Ragazzo monello, sacerdote modello”***.

Penso che si sarà sbagliato. Ma per i preti, è **la grazia del buon Dio**. Con me, se volete, continuate a pregare per tutti i preti.

Don Carlo Vallaro,
direttore



"Il sacerdote è in Cristo, per Cristo e con Cristo al servizio degli uomini. Proprio perché appartiene a Cristo, il presbitero è radicalmente al servizio degli uomini, è ministro della loro salvezza, della loro felicità, della loro autentica liberazione, maturando, in questa progressiva assunzione della volontà del Cristo, nella preghiera, nello "stare cuore a cuore con Lui". È questa allora la condizione imprescindibile di ogni annuncio, che comporta la partecipazione all'offerta sacramentale dell'Eucaristia e la docile obbedienza alla Chiesa".

Papa Benedetto XVI

La nostra Madre scrive..

Carissimi lettori di "Fiamma di carità", carissime Sorelle e Piccole Sorelle Gaetanine, carissimi Amici dei Beati Boccardo,



sarà capitato anche a voi, incontrando qualche bambino, di fare questa domanda: "Cosa vuoi fare da grande?". Le risposte sono le più impensate, ma a volte ci danno la percezione di scoprire le attitudini e i desideri racchiusi nel cuore di un bambino.

Questa stessa domanda mi è capitato di farla a Matteo, un bambino di nove anni. Con la sua vivacità, con gli occhi pieni di entusiasmo e con determinazione, mi dispose: "Da grande voglio fare il Papa!". Non mezzi termini: il Papa! Naturalmente

tutti noi intorno ci siamo messi a ridere, quasi per dire: impossibile?, ma sicuramente Matteo sapeva bene perché diceva così.

La figura del Papa lo affascina, quel senso del mistero, quella serenità, quel proclamare la Parola di Dio, suscitano, nel cuore di Matteo, ammirazione, bellezza, incanto. La sua risposta mi ha fatto riflettere molto sulla figura del Papa, "il dolce Cristo in terra", diceva S. Caterina da Siena. In questo tempo, siamo immersi dai giornali e dai media che tentano in tutti i modi di colpire il

Sommo Pontefice. Non si accorgono che, in questo modo, rendono più bella e più densa di significato la figura del Papa. Egli difende non se stesso, ma Colui che gli ha conferito tale dignità e che ha posto nelle sue mani la sua eredità: la Chiesa.

Nessuno, come il Papa, difende la vita in tutti i suoi aspetti, e nessuno possiede il coraggio di proclamare l'altissima dignità dell'uomo. Quanto dovremmo pregare per il Papa! Quanta riconoscenza dovremmo avere in cuore per quella responsabilità e per quella capacità di saper dirigere, con saggezza, la barca che gli è stata affidata, anche in mezzo alle tempeste.

La nostra Madre Gaetana Fontana diceva: "Signore, accetta l'offerta di tutta me stessa secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, per Lui la mia vita e per la diffusione dello Spirito Eucaristico nei tuoi sacerdoti...".

Le nostre Sorelle Figlie di Gesù Re, suore non vedenti, hanno questo scopo: "offrono a Dio un perenne sacrificio di lode con una vita nascosta con Cristo in Dio" e "completano nella loro carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa; in modo speciale per il Santo Padre, per la santificazione dei sacerdoti, per l'unità dei cristiani". (S. Regola n. 8).

Non è grande tutto questo? Apriamo gli occhi per contemplare le meravi-

glie che ci sono nella Chiesa. Sottolineiamo il positivo e il bene che avanza e non mettiamoci dalla parte di chi demolisce.

Quanti santi sacerdoti hanno dato la loro vita e continuano a donarla nel silenzio per il bene del popolo loro affidato! Perché i giornali li ignorano? Carissimi amici, non lasciamoci travolgere da questa ondata negativa che vuole schiacciare. Conserviamo un grande amore per il Papa e per i sacerdoti, preghiamo per loro, offriamo la nostra vicinanza, il nostro affetto, la nostra comprensione, la purezza del nostro amore verso questi fratelli che sono, come noi, figli di questa umanità, ma che portano i beni del cielo.

"Il prete è vostro fratello! Egli continua a condividere la sorte dell'uomo, anche dopo che la destra di Dio attraverso la mano del Vescovo, si è posata su di lui: la sorte dei deboli, la sorte di quelli che sono stanchi, scoraggiati, inadeguati, peccatori! Beati voi che non vi siete scandalizzati dell'uomo che è nel prete! Egli è un uomo, affinché voi crediate che la grazia di Dio può essere concessa all'uomo, al pover'uomo, così com'è" (K. Raher).

*A tutti il mio saluto.
Con stima.*

Madre Teresa Ponsi



Questi uomini che amano i figli d'altri come figli loro

ANNO SACERDOTALE
2009-2010

Quasi ogni giorno dalla Germania arrivano notizie di casi di abusi pedofili addebitati a sacerdoti. Storie risalenti a cinquant'anni fa, come a Ratisbona, e difficili da verificare. O nuove denunce, da vagliare con rigore, per fare piena luce, come vuole il Papa, sul più intollerabile dei crimini. Per rendere giustizia alle vittime e, eventualmente, agli innocenti. Ma sembra che una gran ruota mediatica si sia messa in moto, quella ruota che giudica e condanna già nel pronunciare un nome; e all'infinito replica quei nomi, e quelle già decretate condanne. Allora tra quanti si sentono appartenenti alla Chiesa percepisci un'ombra di scoramento amaro: ma la nostra Chiesa, i nostri preti, possibile che se ne parli solo per associarli alla colpa, di tutte, più terribile? Smarrimento, e il dubbio che questa onda mediatica, nel denunciare episodi anche autentici, taccia di un'altra parte, molto più grande, della realtà. Che insegua con i riflettori colpevoli veri o presunti, e ignori la silenziosa immensa moltitudine di sacerdoti fedeli. (Trecento, secondo il Vaticano, gli autentici casi di pedofilia imputabili a sacerdoti nell'ultimo mezzo secolo; quattrocentomila i sacerdoti cattolici nel mondo).

No, non è riducibile a quelle accuse, al pure tragico fallimento di alcuni, la testimonianza resa dai preti ai credenti. Che leggono i giornali, li chiudono sgomenti, ma vanno invece con la memoria a un oratorio, a un'infanzia; alla faccia di un uomo. Al ricordo di uno che ti accoglieva, e voleva bene, quando magari attorno c'era solo la strada; che era certo che anche nei peggiori ci fosse del buono; che era padre più del padre vero, perché, a differenza di non pochi padri di oggi, era convinto che ognuno di noi ha un compito, e un destino buono.

Ci sono milioni di uomini e donne al mondo che nella loro infanzia e adolescenza hanno questo ricordo. Magari centrale, magari solo in un angolo, voce poco ascoltata in distratte lezioni di catechismo. Tuttavia, da adulti, anche tanti dei più lontani rimandano i loro figli al catechismo: come nel-

l'eco di una parola ascoltata frettolosamente, non ben compresa, e però intuiscono ora, importante. Come nel ricordo della faccia di un uomo, che comunque perdonava, e che andresti a cercare, con una strana urgenza nel cuore, il giorno in cui sapessi che il tempo ormai è breve.

Fanno più rumore, certo, quegli alberi spezzati, schiantati dal male, che la grande foresta che intorno silenziosamente cresce. La limpidezza voluta da Benedetto XVI nell'anno sacerdotale si confronta con lo sguardo degli uomini, e con il volano vorace dei media. Con un accanimento che, ha notato il portavoce della Santa Sede padre Lombardi, "a Ratisbona e a Monaco ha cercato elementi per coinvolgere personalmente il Papa nella questione degli abusi". E addirittura, si direbbe, con un compiacimento nel cercare di disfare col fango l'immagine stessa del sacerdozio. Come se ci fossero, sotto, altri conti da saldare con questi uomini così cocciutamente diversi, così assurdamente celibi, così non disposti a conformarsi alla mentalità corrente. Benedetto XVI parlando venerdì scorso alla Congregazione per il Clero ha usato una espressione, per indicare il cuore del sacerdozio: "essere di un Altro". (Incomprensibile al mondo: essere di un Altro, con la A maiuscola? Di un Altro, chi? Ma se ogni uomo moderno sa bene, di appartenere soltanto a se stesso).

E dunque la tempesta monta. Tradimenti veri, come colpi di scure nella storia di bambini e adolescenti, oppure voci, e anche bugie. Tempesta: ma che non tocchi, questa giostra di verità mescolate a veleni, la memoria di quella faccia, di quell'uomo nel campo dell'oratorio, la domenica. Che giocava a pallone, e portava in montagna, e poneva domande che gli altri non fanno. Quell'uomo, così certo in una speranza incrollabile. Che — essendo di un Altro — poteva amare quei figli d'altri, come figli suoi.

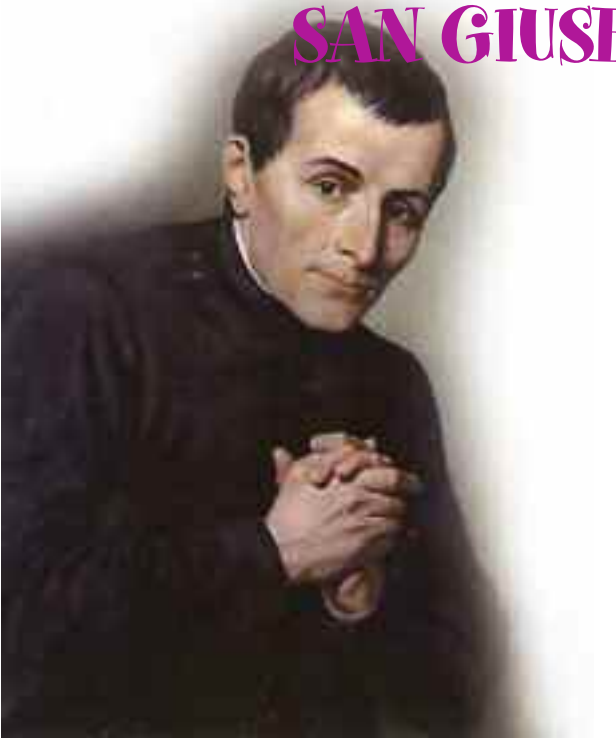
14-3-2010



Marina Corradi

Per gentile concessione del Direttore dell'Avvenire
dr. Marco Tarquinio

SAN GIUSEPPE CAFASSO



Il 2010 è senz'altro caratterizzato, anche grazie all'indizione da parte del papa Benedetto XVI dell'anno sacerdotale, dal centocinquantenario anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Ars; ma questo è pure l'anno di un altro centocinquantenario anniversario di morte, quello del "nostro" (per noi della diocesi di Torino) san Giuseppe Cafasso.

Questo secondo anniversario, legato ad un altro santo prete, ci invita ancora una volta a riflettere sul sacerdozio ministeriale.

Don Giuseppe Cafasso era nato il 15 gennaio 1811 a Castelnuovo d'Asti. Egli è spesso ricordato come "il

Santo della forca" perché dal 1838 svolse il servizio pastorale di cappellano delle carceri torinesi e in questa veste accompagnò i condannati a morte al patibolo.

Ben sessantotto ne seguì e tutti arrivarono al pentimento, per cui il Santo li chiamava "i miei santi impiccati".

Il più famoso fu senz'altro il generale Gerolamo Ramorino che venne giustiziato il 22 maggio 1849 perché accusato di essere il responsabile della disfatta di Novara.

Ancora oggi, a Torino, al "rondò della forca", nel luogo cioè dove avvenivano le esecuzioni, un monumento ricorda il Cafasso che venne poi dichiarato patrono di tutte le carceri d'Italia.

Ma il motivo maggiore per cui il Cafasso ha qualcosa da dirci di grande attualità è un altro: il suo legame con il Convitto Ecclesiastico.

Questa era un'istituzione fondata da don Guala che si proponeva di preparare concretamente alla pastorale i giovani preti.

Il Cafasso fu allievo del Guala e poi suo vice ("ripetitore" in linguaggio universitario), infine dal 1849 alla



morte, avvenuta nel 1860, direttore e prefetto della Conferenza di teologia morale pratica e rettore della chiesa di San Francesco nei cui locali il Convitto si trovava.

Punti di riferimento di questa scuola erano san Francesco di Sales, assunto come modello di pastore tutto dedito all'apostolato e sant'Alfonso Maria dei Liguori patrono dell'insegnamento della morale, fondata su un equilibrio tra contemplazione della misericordia di Dio e acuto senso del peccato.

Importante è studiare questa scuola sacerdotale perché da essa vengono quasi tutti i preti santi dell'Ottocento che hanno reso la diocesi di Torino famosa in tutto il mondo.

San Giuseppe Cafasso con la parola, ma ancor più con l'esempio, trasmetteva ai giovani preti allievi del Convitto un modello di prete molto dedito alla confessione e alla direzione spirituale, e in effetti decine e decine di persone, di ogni estrazione sociale, cercavano, anche di notte, questo piccolo pretino esile e gobbo, per ricevere lumi e consolazione.

Altro campo di lavoro del Cafasso furono le "missioni popolari", come si diceva a quel tempo, cioè prediche fatte a tappeto nelle parrocchie rivolte a tutte le età e a tutte le condizioni di vita dei parrocchiani.

Grazie a lui ebbe nuovo impulso la casa di spiritualità sita intorno al san-

tuario di Sant'Ignazio nelle valli di Lanzo; in essa il Santo predicava d'estate vari turni di esercizi spirituali.

La casa conserva ancora oggi la sua camera e solitamente viene data al predicatore di turno.

La grandezza del Cafasso consiste pure nell'attenzione che egli riservò ai cambiamenti sociali che in quegli anni stavano avvenendo: Torino infatti era invasa da migliaia di giovani attirati dalla possibilità di lavoro promessa dall'industrializzazione, ma poi, lontani dalle proprie famiglie, venivano abbandonati a se stessi e spesso cadevano nella malvivente: erano i nuovi poveri e il cuore spirituale e quindi assai concreto del Cafasso non poté rimanere semplice spettatore.

Grazie ai suggerimenti e agli ingenti aiuti economici del Santo nacquero in Città i vari "oratori" che si proponevano di dare ai ragazzi una dignità e una possibilità di vita onesta.

Quanti spunti di riflessione di sconcertante attualità per noi gente del duemila...!

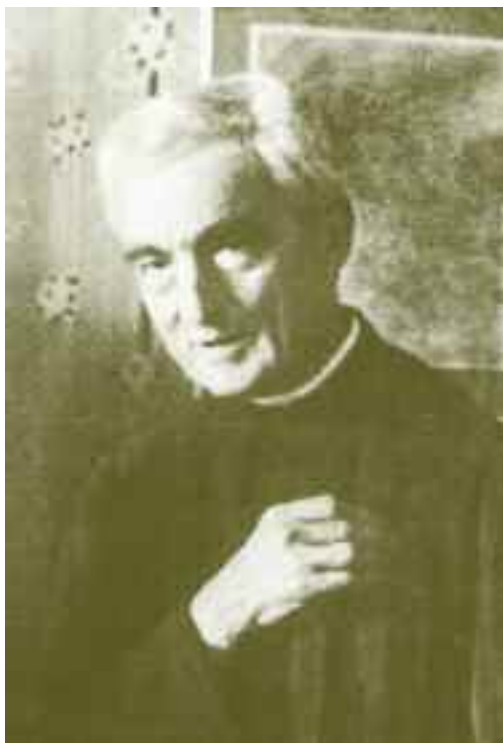
Il Santo morì, appena quarantannenove, il 23 giugno del 1860, lasciando erede universale la "Piccola Casa della Divina Provvidenza", istituzione fondata da un altro grande della diocesi di Torino: san Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Don Giuseppe Cafasso venne cano-

nizzato nel 1947 e proposto dal Papa come modello e “perla del clero italiano”.

Le sue reliquie riposano nel santuario della Consolata dove poi venne trasferito il Convitto.

San Giuseppe Cafasso e il beato Luigi Boccardo



San Giuseppe Cafasso e il beato Luigi Boccardo non si incontrarono mai di persona perché il primo morì nel 1860 mentre il secondo nacque nel 1861, ma il secondo ebbe una profonda conoscenza del primo perché ne seguì il processo per la Canonizzazione e ne fu in qualche modo il successore.

Ufficialmente rettore del Convitto Ecclesiastico (trasferito alla Consolata) e postulatore della Causa fu il beato Giuseppe Allamano, nipote del Cafasso (figlio di sua sorella). L'Allamano però fu sempre molto occupato per i lavori di restauro e di ampliamento del santuario della Consolata e ancor di più lo fu nella fondazione dell'Istituto dei Missionari e delle Missionarie della Consolata, per cui toccò al beato padre Luigi occuparsi della gestione ordinaria delle due cose. Al Convitto infatti, chiamato dallo stesso beato Allamano di cui era stato alunno per due anni, svolse la mansione di padre spirituale e di insegnante di ascetica e mistica.

Toccò ancora a padre Luigi quindi, seguire le varie tappe del Processo del Cafasso; tutto questo non è un'idea o un'impressione mia, ma viene abbondantemente documentato nel libro dell'abate Luigi Nicolis di Robilant “Vita del venerabile Giuseppe Cafasso”, specialmente nel secondo volume.

Dal Robilant veniamo così a sapere che padre Luigi fu incaricato di custodire uno dei tre cilici usati dal Santo della forza.

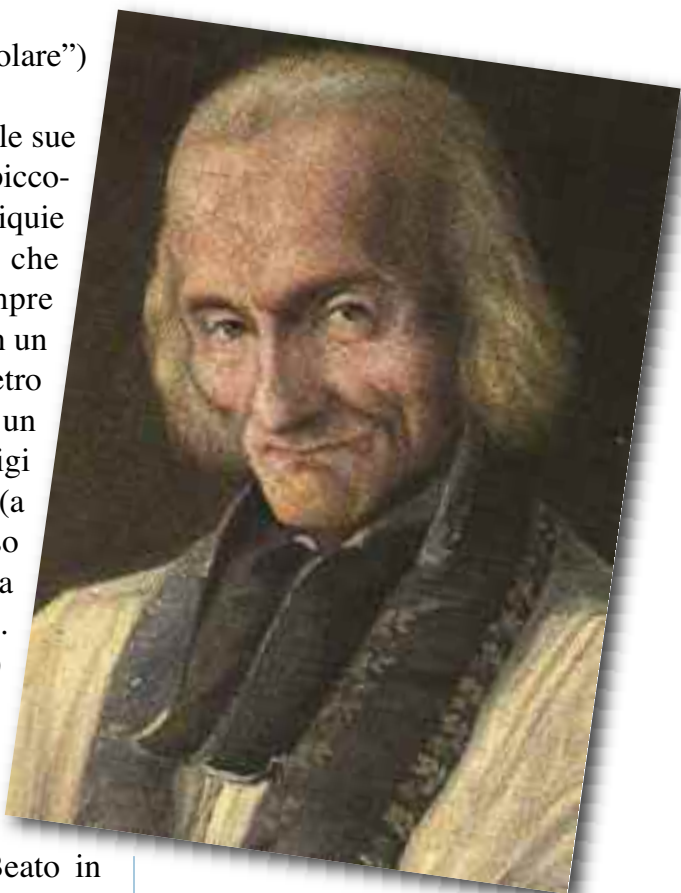
Nel 1911 padre Luigi venne chiamato ad una sessione del Processo in qualità di testimone a tutte le varie esumazioni del corpo del Santo; durante una di queste venne pure

incaricato di pulirne (“spazzolare”) le ossa.

In camera di padre Luigi, tra le sue cose più care, ho trovato un piccola teca contenente alcune reliquie di san Giuseppe Cafasso che padre Luigi teneva sempre addosso fissato alla talare con un cordoncino; smontando il retro del reliquiario, ho trovato un biglietto scritto da padre Luigi in cui si legge: “Dente del B. (a quel tempo infatti il Cafasso era “beato” e non ancora santo) G. Cafasso dal Teol. L. Boccardo (il 2 ottobre 1892) estratto dal teschio della salma quando questa si portava dal Cimitero alla Consolata”. Entro la teca vi sono pure capelli presi al Beato in occasione del decesso suo e altri presi dal feretro nel 1892. Inoltre c'è un pezzo di talare stata pure nel feretro.

Nel libro del Robilant troviamo la conferma della presenza del beato padre Luigi alla riesumazione del 1892.

A parte queste notizie riguardanti le varie riesumazioni del corpo del Santo, particolari dal gusto un po' macabro tipicamente ottocentesco, ritengo che il grande merito di padre Luigi sia stato, imitando fortemente e continuando l'opera del Cafasso, quello di proporsi come “padre”,



come punto di riferimento sicuro per la gran parte del clero torinese in anni anche difficili e rischiosi; al punto che molti soprannominavano padre Luigi “Il Cafasso redivivo”.

Dio, datore di ogni bene, a noi gente del duemila, voglia donare preti come san Giovanni Maria Vainney, come san Giuseppe Cafasso o come il beato Luigi Boccardo, preti di cui sentiamo tutti oggi più che mai un gran bisogno.

don Dario Bernardo M.
oblato benedettino

I Beati

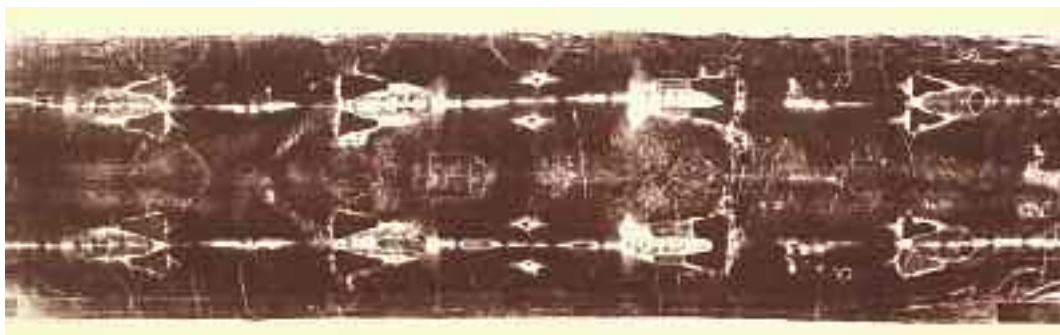
Fratelli Boccardo e la Santa Sindone



I Santi e i Beati torinesi sono stati devotissimi della S. Sindone. Tutti o quasi sono passati a venerare il S. Lenzuolo. Il Cristo crocifisso e risorto, come è descritto nei Vangeli, ha lasciato la sua immagine nel sacro telo, e tutto il popolo di Dio la può venerare e ringraziarlo del suo infinito amore per noi, che l'ha portato a morire e a risorgere per la nostra salvezza. "Icona scritta col sangue", l'ha definita papa Benedetto XVI.

IL BEATO GIOVANNI MARIA BOCCARDO, che visse dal 1848 al

1913, poté partecipare, durante la sua vita, solo all'Ostensione del 1898. Come parroco di Pancalieri, così parla ai suoi parrocchiani in una sua predica in preparazione a quell'Ostensione, cui certamente avrà preso parte viva e amante con la sua parrocchia: **"Il più grande avvenimento che abbia luogo quest'anno a Torino è la solenne esposizione della S. Sindone, in cui fu avvolto il corpo di Gesù.... la sua figura, il suo ritratto fatto da lui medesimo... Quelli che vissero con Gesù, lo videro, sentirono la sua**



voce, e noi, non potendolo sentire, possiamo vedere la sua immagine... con quanto amore e venerazione! (..)" (*Pancalieri, 24 aprile 1898, Scritti, Vol. 39 pp. 142 - 143*).

IL BEATO LUIGI

BOCCARDO, fratello del Beato Giovanni Maria, risiedendo proprio in Torino, per 30 anni presso il Convitto e Santuario della Consolata, a due passi dal Duomo (dove dalla fine del 1500 è conservata la S. Sindone), e poi trasferitosi in Corso Napoli, non lontano dal Duomo, non poté fare a meno di recarsi a venerarla, alle Ostensioni del 1931, del 1933 e anche forse alla precedente. Nel 1933, infatti ne abbiamo testimonianza dal chierico Losero, divenuto poi sacerdote, che lo accompagnò al Duomo. E' qui che ci viene riferita la storica frase del nostro Beato, quando il chierico Losero, desideroso di andare a venerare la S. Sindone, quasi non si fermava all'adorazione davanti al S. Tabernacolo. Padre Luigi, nel suo bel dialetto piemontese, gli disse: "Sì, a jè tut, là, a jè mac an figura" (Qui, nel SS. Sacramento, Gesù c'è tutto, là, nella S. Sindone, c'è solo in figura").

Anche il Servo di Dio e presto Venerabile papa Giovanni Paolo II, prima di andare a venerare la S. Sindone, si soffermò molto a lungo davanti al SS. Sacramento, quando nel 1998 venne a Torino e proclamò Beato il fratello di P. Luigi, Giovanni Maria Boccardo.

C'è ancora da rilevare un particolare che non è di secondaria importanza. Quando si trattò di preparare il bellissimo crocifisso-icona che ancora oggi troneggia nel Santuario di Cristo Re, il Beato Luigi Boccardo volle che avesse le dimensioni dell'Uomo della Sindone, e anche i particolari del Volto, dolcissimo e bellissimo, la Misericordia in persona. E fu così che lo scultore Barbieri lo preparò, rivestito dei paramenti sacerdotali, con la casula, la corona in capo e il Cuore fiammante nel petto.

La S. Sindone è quindi una grandissima devozione dei torinesi, e anche del Beato P. Luigi, come già molto tempo prima del Beato Sebastiano Valfré, che cucì in ginocchio e piangendo dalla commozione, il rattoppo del S. Lenzuolo.

Padre Luigi non mancò di parlarne nella sue prediche e qui, trascriviamo alcuni pensieri che ci possono aiutare a cercare e trovare nel S. Lenzuolo l'Uomo dei dolori, che ben conosce il patire, come afferma il profeta Isaia.



Scriva il Beato Luigi Boccardo:

“La S. Sindone ci chiama con tre maniere diverse e mirabili, le quali costituiscono un triplice filo che è difficile rompere.

La S. Sindone ci ricorda la Consolata, la Passione di Gesù e il miracolo del SS. Sacramento, tre voci che sono come tre fili dei torinesi.

La S. Sindone ricorda la Consolata, perché, quando il nobile Decurio e gli altri si assunsero l'incarico di deporre Gesù dalla croce, consolarono la Madonna nel momento del suo più grande dolore. Consolata, Maria SS. Diventò Consolatrice di Gesù componendo la sua salma divina, il che le ottenne di essere anche nostra Consolatrice.

La S. Sindone ricorda la Passione di Gesù.

La S. Sindone ricorda il miracolo del SS. Sacramento perché in essa fu involto lo stesso Gesù che noi adoriamo nel SS. Sacramento e nello stesso modo che la Sindone servì di velo al Corpo di Gesù, così le Specie Sacramentali.

(...)

Altre e altre volte, quantunque in proporzioni molto ridotte, la nostra metro-

poli (Torino) è straordinariamente movimentata da moltitudini di forestieri, ma il movente di tali affluenze è la novità, la curiosità, l'ufficialità, tutto un esteriore effimero, che non lascia tracce di miglioramenti spirituali. Quello invece che in questi santi giorni (anno 1933) ci commuove, è quel senso interno, soprannaturale, quell'attrazione divina, la quale, anche nella crisi economica attuale (!) induce liberissimamente e soavemente a scomodarci, a spendere di propria borsa, per soddisfare un bisogno dell'anima immortale, davanti all'immagine del Dio umanato Re dei cuori.

(...) La preziosissima Reliquia che aneliamo di contemplare fra pochi giorni nella nostra Metropolitana, colla sua grafica figura ci dirà, fusi nella più bella armonia, gli eccessi dell'ingratitude umana e della divina misericordia. Quella Figura è il ritratto parlante di Gesù Re dei cuori, di Gesù Re sempre vittorioso, di Gesù che fa dei suoi sudditi fedeli, altrettanti re; di Gesù Re pacifico.

Portiamoci tutti a fargli corte d'onore, ad adorarlo, a ringraziarlo, a chiederli perdono dei nostri torti, a giurargli eterna fedeltà, appoggiati alla grazia che Egli non nega ad alcuno, al fine di contemplarlo poi, estatici, nella sua gloria, cortigiani e conregnanti con Lui, per tutta l'eternità.

(Dagli Scritti del B. Luigi Boccardo,

Vol. 30, pp. 196. 198)

A Casalgrasso, il 18 ottobre 1903, il nostro Beato Luigi Boccardo tiene un'omelia nel Santuario della Madonnina, la Vergine delle Grazie. È l'icona rappresentante la S. Sindone di Torino presentata ai fedeli da Maria SS. avente a destra S. Giuseppe e a sinistra San Carlo Borromeo.

(...) E' in forza di questa legge dell'amore che i nostri antenati, dopo aver goduta la singolare ventura di venerare alla scoperta il S. Lino della S. Sindone in Torino, ne vollero aver frequentemente sotto gli occhi una immagine che loro la ricordasse... e se ne conservan di molte, nelle case di Torino, nell'interno e nelle pubbliche vie.... Similmente si adoperò presso di voi, qui a Casalgrasso, il mastro muratore, di origini milanesi, Gio. Battista Gentina (...)

Richiamate alla vostra memoria il maggio 1898. Vi ricorda quelle interminabili processioni di devoti pellegrini che affluirono alla Città della S. Sindone da tutti i paesi circconvicini con a capo il loro Clero, il loro Parroco!

La vasta Torino per oltre 8 giorni era tramutata in un gran Monastero, per le sue vie, sulle sue piazze, nei suoi giardini quasi più non si sentiva che preghiere, che cantici di festa!

(...) L'occhio non si saziava di rimirare quel volto divinamente bello per quanto sfigurato e irriconoscibile allo

sguardo profetico di Isaia... com'erano eloquenti quelle due pupille!... Che maestà sovrana traspariva da quel volto! Che strazio facevano al cuore quei buchi delle spine su quella fronte, quelle lividure che solcavano la schiena, il petto, le braccia, le gambe, tutto il corpo del Divin Salvatore... Ma più di tutto, ciò che colpiva ad un tempo e vista e cuore era l'apertura del destro costato... non fu solo una ferita che praticò Longino nel SS. Corpo morto di Gesù, ma fu una vera breccia, una caverna che scavò colla sua lanciata! (...)

Oh, nessuno può contare la varietà dei sensi provati davanti a quel monumento della carità infinita di un Dio per noi miseri mortali!

Quanti partirono dai piedi della Sindone per andar a prostrarsi ai piedi di un confessore a deporvi il peso di tanti peccati in cui languivano da chissà quanti anni!

O Sindone, o Sindone del Nostro Signor Gesù Cristo, quando avremo di nuovo la sorte di contemplarti, di passar le ore davanti a te, a piangere, a pregare, a bere le onde delle tue ineffabili effusioni d'amore!

(Dagli Scritti del B. Luigi Boccardo, Vol. 30, pagg. 200. 205. 206)



Iter della Causa

Madre Gaetana Fontana, rosario e grembiule del servizio

*Nata a Pancalieri, giovanissima si consacra al Signore:
la sua "mistica" è intrisa di preghiera, adorazione e servizio ai più poveri.*

La causa di canonizzazione della serva di Dio Madre Gaetana Fontana, cofondatrice col beato Giovanni M. Boccardo e prima Superiora delle suore "Povere Figlie di San Gaetano" sta seguendo a Roma il suo "iter", in attesa che la "Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis", redatta sotto la guida del relatore della Causa, P.

Cristoforo Bove, sia
esaminata per
provare le



virtù eroiche della Serva di Dio.

Poiché dal 2003 è allo studio a Roma il processo per un asserito fatto miracoloso ottenuto per intercessione di madre Gaetana, speriamo fermamente che, quando Dio vorrà, anche questa umile religiosa della nostra Diocesi possa essere annoverata tra i beati.

Madre Fontana può definirsi "vera madre dei poveri e degli ultimi, dei sofferenti e dei sacerdoti", dalla "carità ardente di una mistica", perché dall'adorazione di Gesù nel SS. Sacramento traeva la forza e l'ardore per servire lo stesso Gesù presente nei Suoi prediletti, i poveri, secondo il carisma del beato Fondatore: "Nel volto del povero il Volto di Cristo". La sua intercessione e il suo esempio siano benedizione in particolare per tutta la nostra amata diocesi di Torino.

Madre Gaetana del SS. Sacramento (Carlotta Fontana) nacque a Pancalieri l'11 gennaio 1870. Ultima di nove figli, crebbe in una famiglia profondamente cristiana, dove apprese una fede testimoniata a una carità vissuta.

Nel 1882 entrava come nuovo pievano don Giovanni Maria Boccardo. Carlotta ne seguiva la guida spirituale,

e quando nel 1884 si abbatté su Pancalieri una epidemia di colera, fu tra le prime ad assistere i contagiati, rischiando la vita. Il 6 novembre dello stesso anno il pievano Don Boccardo, per soccorrere i suoi parrocchiani rimasti senza aiuto e abbandonati, apriva un “Ospizio di Carità”. Carlotta, nonostante la sua giovanissima età, subito si prestò per servire Gesù nei poveri. Il 21 novembre 1884, con le prime giovani che si consacravano a tempo pieno al servizio dei poveri, degli anziani, dei malati, don Boccardo iniziava la Congregazione delle suore “Povere Figlie di San Gaetano”, e il 2 ottobre 1886 vi entrerà anche Carlotta. Il fondatore donò un nome nuovo alle sue suore, e Carlotta venne chiamata “Suor M. Gaetana del Santissimo Sacramento”. Giovanissima, a soli 23 anni è nominata superiora generale dal Fondatore. Guiderà la Congregazione per 35 anni, con oculata prudenza e carità, dapprima accanto al fondatore, e alla morte di lui, continuerà la sua missione affiancando il fratello del Beato Giovanni Maria, il Beato Luigi Boccardo divenuto superiore ecclesiastico della Congregazione.

Numerose furono le case aperte da Madre Gaetana, col Fondatore e poi con Padre Luigi, in Piemonte e nelle Marche: case di riposo, scuole materne, ospedali, opere parrocchiali, laboratori per giovani. Ebbe la gioia, il 2 febbraio 1932, di iniziare, col Beato Luigi

Boccardo, il ramo contemplativo della Congregazione gaetanina: le “Figlie di Gesù Re”, suore non vedenti che offrono la loro vita per il Papa, per i sacerdoti, per la diffusione della fede.

Fu definita “Colei che portava il sole”, la madre di tutti. I suoi simboli: la corona del rosario e... il grembiule di servizio.

Gli ultimi anni della sua vita furono contrassegnati dal dolore, da prove morali e fisiche. Ella si offriva al suo Signore, sicura che Lui avrebbe condotto a compimento la sua opera. Madre Gaetana si addormentava nel Signore a Pancalieri, il 25 marzo 1935, il giorno del sì di Maria, di cui era devotissima.

La sua fama di santità si diffuse subito, favorita da numerose grazie ottenute per sua intercessione.

Nel 1996 il card. Giovanni Saldarini iniziava in Torino il processo informativo diocesano della Serva di Dio M. Gaetana Fontana che, terminato da mons. Giovanni Luciano, delegato arcivescovile per le Cause dei Santi di Torino, fu chiuso il 22 novembre 2000 a Pancalieri dal card. Severino Poletto. Ora attendiamo che a Roma si proceda nello studio della sopraddezza “Positio”, redatta dalla postulazione con la collaborazione della signora Angela Senesi Ambrosi, e consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi nel 2003.

Sr. Livia Piccinali,
postulatrice

Racconto

Le due anfore

Ogni giorno un contadino portava l'acqua dalla sorgente al villaggio in due grosse anfore che legava sulla groppa dell'asino, che gli trotterellava accanto.

Una delle anfore, vecchia e piena di fessure, durante il viaggio, perdeva acqua. L'altra, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia.

L'anfora vecchia e screpolata si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva l'occasione di far notare la sua perfezione: "Non perdo neanche una stilla d'acqua, io!".

Un mattino la vecchia anfora si confidò con il padrone: "Lo sai, sono cosciente dei miei limiti. Sprechi tempo, fatica e soldi per colpa mia. Quando arriviamo al villaggio io sono mezza vuota. Perdona la mia debolezza e le mie ferite".



Il giorno dopo, durante il viaggio, il padrone si rivolse all'anfora screpolata e le disse: "Guarda il bordo della strada".

"Ma è bellissimo! Tutto pieno di fiori!", rispose l'anfora.

"Hai visto? E tutto questo solo grazie a te", disse il padrone. "Sei tu che ogni

giorno innaffi il bordo della strada.

Io ho comprato un pacchetto di semi di fiori e li ho seminati lungo la strada e, senza saperlo e senza volerlo, tu li innaffi ogni giorno".

La vecchia anfora non lo disse mai a nessuno, ma quel giorno si sentì morire di gioia.

Siamo tutti pieni di ferite e screpolature, ma se lo vogliamo, possiamo fare meraviglie con le nostre imperfezioni...

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Animatrici di Comunità Incontri formativi

La casa generalizia di Torino, è il luogo ideale per offrire lo spazio e l'occasione di incontri. Tutte sentiamo la gioia di tornare e di sostare nel "cuore" della nostra famiglia Religiosa. Nel mese di marzo, ci siamo trovate in tante per affrontare e approfondire la grande responsabilità di animare le piccole comunità che ci vengono affidate. Due giorni intensi, sostenute dal sorriso e dalla comprensione della nostra Madre, e gui-

date dall'abilità di un esperto: Don Salvatore Vitiello che ci ha introdotte nel delicato compito di "animare", cioè, dare anima al gruppo, toccando i punti fondamentali dell'animazione. Tutto si basa su una fede autentica, capace di "vedere oltre". Senza questa cornice di fede, perdiamo la giusta direzione e giudichiamo secondo un giudizio umano, troppo fragile e soggetto a crisi e depressioni. La vita comunitaria è una palestra



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

per crescere, ma impegna ciascuna a curare in profondità la vita di fede e la propria formazione umana.

L'animatrice è chiamata ad un amore oltre misura, capace di stare accanto, farsi vicina, accogliere incondizionatamente qualunque Sorella che le viene affidata. A volte, le viene chiesta una disposizione tale da offrire tutta se stessa per la vita dell'altra. Ci sono degli ingredienti essenziali se si vuole ottenere efficacia: l'umiltà che si fa accoglienza, la conoscenza di chi hai accanto, il rispetto, il creare spazio per il mistero dell'altra, l'ascolto, la prudenza.

L'animatrice è chiamata a presiedere,

a guidare nel nome del Signore, a custodire la comunità che le è affidata. Richiede personalità mature, riconciliate con se stesse, consapevoli dei propri limiti, coscienti di essere amate dal Signore. Solo chi si sente amata,

è capace di donare amore. Per

questo, una animatrice ha bisogno di sostare quotidianamente davanti al Signore per gustare la Sua Presenza e per donarlo alle sue Sorelle.

Questa è una brevissima sintesi di due giornate passate troppo veloci, che ci danno energia, vitalità nuova, incoraggiamento, e che ci rischiarano il cammino tanto bello, ma tanto delicato, di animare la Comunità.

Ringraziamo tanto per il dono di queste giornate, e ringraziamo Don Salvatore Vitiello che sa spezzare così bene la sua preparazione e la sua cultura e che ci orienta in modo sicuro e deciso.

Una sorella animatrice

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Magnificat

*Con Maria “magnifichiamo” il Signore per questo arco di vita
trascorso dalle nostre carissime Sorelle nella fedeltà della
Consacrazione Religiosa.
Auguriamo di cuore ogni bene.*

1960 - 21 novembre - 2010
50° di Professione Religiosa di

- **Suor Maria Luigina Peroni**
della Vergine Addolorata
- **Suor Maria Paolina Orecchioni**
della Vergine Assunta
- **Suor Maria Beniamina Pizzini**
del Cuore Immacolato di Maria
- **Suor Maria Vincenza Mattio**
di Maria Mediatrix di tutte le Grazie
- **Suor Maria Clemenza Belà**
della Madonna di Loreto

Auguri



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

DA MONTALDO SCARAMPI (AT)

... IN FESTA

Il 14 febbraio 2010 si è svolta, nella splendida cornice del Museo della Famiglia Contadina, la festa di Carnevale per i bambini di Montaldo Scarampi.

Come dimostra la foto, almeno una trentina di bambini hanno animato la festa e di questi almeno una ventina o forse più, sono residenti in paese. La popolazione negli ultimi anni è aumentata e molte sono le famiglie giovani che per la qualità della vita, hanno scelto la nostra Comunità per stabilire la loro dimora. Il pomeriggio è stato caratterizzato dalla rottura delle pignatte conclusasi con la merenda a base di bugie semplici o ripiene di ottima marmellata, pizza ed in ultimo con la cioccolata calda preparata dalle mani esperte di



Marisa e Silvana: le cuoche della Pro Loco. Grazie all'Amministrazione Comunale e alla Pro Loco per la splendida iniziativa e che il successo ottenuto sia uno stimolo per continuare nell'opera di aggregazione, di integrazione e di partecipazione di tutti i cittadini alla vita del paese.

Franco Galliano



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

A Lagnasco per Fruttinfiore

Lagnasco (CN), nella primavera, sembra un paese da favola. Distese immense di peschi fioriti che sembrano nuvole rosa, peri e meli che formano nuvole bianche. Anche agli occhi dei più dubbiosi, nasce spontaneo il grido: "Che meraviglia!".

È in questo periodo che la Pro Loco Lagnaschese, ha dato vita ad una simpatica manifestazione intitolata "Fruttinfiore" che vede la partecipazione di tanti produttori e di una moltitudine di gente attenta, curiosa, interessata. Quest'anno, il Presidente della Pro Loco Luigi Colombano ci ha dato l'op-



portunità di partecipare con uno stand a favore delle nostre missioni. E' stata una esperienza bella:

ci sentivamo immersi nella folla numerosa, contenti di poter offrire un dono perché altri fratelli meno fortunati potessero avere vita e sorriso.

Un grazie da queste pagine, va a tutti i Lagnaschesi che sono stati generosi e comprensivi, a coloro che ci hanno permesso di partecipare, a quanti hanno lavorato per la realizzazione. Siamo certi che lo slogan "donando si riceve", porterà i suoi frutti misteriosi a coloro che hanno dato il loro gesto d'amore.

Questo farà fiorire la loro vita di bene, di gioia profonda, di condivisione, di solidarietà: frutti che provengono da chi è capace di donare agli altri un po' della loro vita.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

L'amore che risana

Il 10 aprile 2010 per Torino è una data importante, si dà inizio alla Solenne Ostensione della Sindone. Con la Madre Generale, Madre Teresa Ponsi, partecipo alla liturgia che apre questo grande evento.

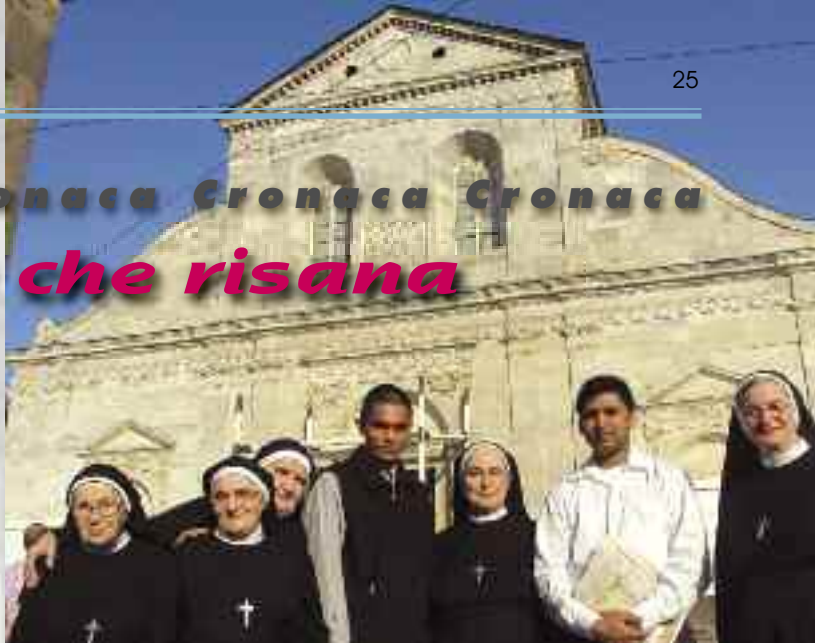
La S. Messa presieduta da S. Em. Card. Severino Poletto e concelebrata da molti vescovi e sacerdoti dice tutta la solennità di questa giornata, nella quale è presente il Sindaco di Torino, Sergio Chiamparino con le autorità civili del Piemonte.

Il clima che pervade la Celebrazione è di grande solennità e di intensa partecipazione. Importante è la presenza di varie reti televisive che trasmettono in diretta la Celebrazione di apertura dell'Ostensione.

Certamente, osservare e contemplare le impronte della S. Sindone rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù.

Per questo il S. Padre Benedetto XVI l'ha definita "specchio del Vangelo".

Entrando nella Cattedrale semi-buia,



subito si è avvolti dal clima di raccoglimento e di ascolto che caratterizza questo luogo di preghiera. L'ascolto della Parola di Dio illumina la passione dell'uomo e dona, a chi ha il cuore aperto, di saper scorgere nella passione di Cristo, la redenzione del dolore di ogni uomo.

Contemplando il Volto del Signore nella sua Passione, si scorgono i tratti del Volto misericordioso del Padre, ed il cuore spontaneamente ripete: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio per salvare tutti noi!" (Gv 3,14-21). Ritornando infine alle nostre case sentiamo in noi una forza nuova che ci spinge a rinnovare il nostro amore a Dio ed ai fratelli memori del suo comandamento: ***"Amatevi come io ho amato voi"*** (Gv. 13,1-15).

Suor Rosanna A.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Il più illustre e amato Pellegrino

Domenica 2 maggio 2010 tutta Torino è in festa per l'arrivo del più Illustre pellegrino: papa Benedetto XVI° che viene tra noi per contemplare e venerare la Sindone. È una giornata intensa caratterizzata da una forte esperienza spirituale.



Il S. Padre inizia questa indimenticabile giornata con la S. Messa in Piazza S. Carlo celebrata da S.Em. Card. Severino

Poletto, da molti Vescovi del Piemonte e da molti sacerdoti. La piazza è gremita di fedeli provenienti da tutte le Diocesi del Piemonte e da altre Diocesi.



Nel pomeriggio il papa incontra i giovani che, in Piazza S. Carlo lo attendono con tanto entusiasmo, gioia ed allegria. Il S. Padre offre loro una preziosa riflessione che mette in risalto l'importanza delle scelte definitive della vita, che caratterizzano il cammino di chi vuol seguire gli insegnamenti di Gesù, sia nella vita familiare che nella vita di speciale Consacrazione. Il papa termina invitando tutti i giovani alla XXVI° Giornata mondiale della gioventù:

“La Gmg 2011” che si svolgerà a Madrid dal 16 al 21 agosto.
info@gmg2011.it



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

In preghiera dinanzi alla Sindone

Nel tardo pomeriggio il S. Padre si è recato in Duomo per venerare la Sindone.

A questo momento di intensa preghiera e meditazione hanno potuto partecipare alcuni Monasteri. Erano presenti monache di Clausura e Suore di Vita Contemplativa tra le quali vi erano le nostre sorelle “Figlie di Gesù Re” suore non vedenti, le quali costituiscono la parte contemplativa della nostra Congregazione “Povere Figlie di S. Gaetano”. Queste sorelle

hanno avuto la preziosa opportunità di essere presenti all'interno del Duomo e

sostare con il S. Padre dinanzi alla Sindone contemplando le sofferenze di Gesù e pregando per i bisogni di tutta l'umanità sofferente.



L'incontro con i malati

“Voi siete frutto maturo della croce e della risurrezione di Cristo”

Queste sono le parole rassicuranti e consolanti che il S. Padre, al termine di questa giornata, ha rivolto ai malati ed ai sofferenti, ospiti amati, della “Piccola Casa della Divina Provvidenza” fondata da S. Giuseppe Benedetto Cottolengo. Questo realtà ha permesso a tutti di completare la meditazione sulle sofferenze di Cristo. Infatti

“Passio Christi, Passio hominis” è un'unica realtà. Non c'è sofferenza umana che sia priva di significato, e che non acquisti un valore redentivo se unita alla Passione di Cristo.

Suor Rosanna A.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Porto San Giorgio (FM)

OGGI CUCINO IO!

Cari amici,

abbiamo pensato di raccontarvi alcune nostre esperienze alla Scuola dell'Infanzia San Gaetano di Porto San Giorgio. In questo anno scolastico il progetto educativo che le nostre insegnanti hanno pensato per noi è incentrato sull'alimentazione. Facile capire il perché! Molti di noi non sono abituati a mangiare in modo sano: spesso facciamo i capricci perché preferiamo alcuni cibi e, invece, ne dovremmo mangiare altri, più utili per la nostra sana crescita. Pian piano, però, ci stiamo abituando. Abbiamo imparato a riconoscere i ritmi della natura e i prodotti stagionali; abbiamo compreso che il nostro corpo ha bisogno di tanti alimenti e che questi contengono sostanze indispensabili per la nostra vita. Ma la cosa più importante è che stiamo sviluppando il piacere del mangiare e un buon rapporto con il cibo, che speriamo di mantenere negli anni. Noi però, non ci siamo limitati ad ascoltare, colorare e giocare: ci siamo proprio impegnati e, alla fine, siamo stati nominati chef. Sì! Dei veri e propri cuochi, con tanto di cappello personalizzato! Dopo una visita ad un pastificio di Campofilone, dove abbiamo visto come con dei macchinari preparano la pasta

all'uovo, insieme alle nostre maestre abbiamo preparato le tagliatelle. Con uova e farina abbiamo impastato, steso la sfoglia con il matterello e con l'aiuto di macchinette manuali abbiamo tagliato le nostre fettuccine. Le cuoche ce le hanno cotte per il pranzo: erano squisite! Ma non è finita. Dopo qualche giorno,



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



avvicinandosi la festa del papà le insegnanti ci hanno proposto di fare qualcosa di buono da regalare loro: cosa più di un dolcetto per far festa? Allora, preparati burro, uova, farina, zucchero e lievito non ci restava che impastare la pasta frolla. L'abbiamo fatta riposare e, il giorno dopo, armati di formine di diversi tipi, tutti a fare i biscotti con le gocce di cioccolato! Poi, in cucina ce li hanno cotti nel forno e quando si sono freddati li abbiamo imbustati, attaccato l'etichetta e chiusi con una molletta. Che fatica! Ma che bello dopo, a casa, ricevere i complimenti dei papà, ma anche delle mamme che mangiavano felici! E adesso? Hanno detto che siamo diventati bravissimi a cucinare, non possiamo non fare qualcosa anche per le mamme: di solito sono loro che preparano per noi. Ed ecco l'idea! Per la festa della mamma ritorniamo a fare qualcosa di dolce, tanto siamo tutti un po' golosi! Delle crostate ci sono sembrate l'ideale e allora di nuovo a impastare la pasta frolla, farla riposare in frigorifero e poi stenderla nei contenitori, mettere la marmellata e subito in forno. Tanto oramai siamo diventati esperti!!!

In attesa di invitarvi tutti a mangiare da noi, vi salutiamo e...buon appetito!

*I bambini della Scuola dell'Infanzia
"San Gaetano" di Porto San Giorgio
e le Insegnanti*

MISSIONI

Incontro Vocazionale a Fiata - Togo - Africa

*«Venez à la découverte de votre vocation et de ce que Dieu veut de vous»!
(Venite alla scoperta della vostra Vocazione e di quello che Dio vuole da voi!)*

Così si concludeva l'invito all'incontro Vocazionale organizzato da noi Suore di San Gaetano di Fiata - TOGO, durante le vacanze pasquali nei giorni 29 e 30 marzo 2010.

Vi hanno partecipato ragazze e ragazzi, ma per problema di scuola è stata una sessione un po' in movimento, in quanto alcuni dovevano andare e altri venivano. Vi hanno partecipato anche i nostri 3 Aspiranti a Fratelli del Boccardo, due dei quali venuti dalla Capitale LOME distante circa 70 Km. dove frequentano l'università.

Il primo giorno un Sacerdote ha parlato della castità, come deve essere vissuta dai giovani in preparazione a una consacrazione.

Il secondo giorno un altro Sacerdote ha parlato della vita comunitaria nella Chiesa, a esempio della Vita Trinitaria; i temi sono stati richiesti dai giovani stessi nella precedente sessione.

In tutti i due giorni ci sono stati lavori di gruppo con alcune domande e la condivisione. Anche se il tempo è

stato breve, si notava in tutti interesse e impegno nel lavoro proposto.

Anche la preghiera di Lodi, Vespri e S. Rosario è stata partecipata con devozione. Gli Africani amano molto pregare, il loro è un pregare "senza tempo", un'anticipazione di quello che sarà la nostra eternità: "senza tempo"... si loderà e si benedirà Dio.

L'Africano porta dentro di sé il divino; ascoltano e accolgono volentieri sentir parlare di Dio, di cose dello spirito.

Vi è stata poi la S. Messa di conclusione e al termine si è loro dato come ricordo il segnalibro con l'immagine dei nostri due Beati.

Il Signore lavori in questi cuori e vi trovi docilità e adesione alla sua chiamata.



MISSIONI

Grande gioia nella nostra Comunità di Fiata

Il giorno 25 marzo, solennità dell'Annunciazione di Maria SS. La nostra Aspirante Mireille inizia il postulando ed entra così a far parte della nostra Congregazione.

«La gioia è grande! Che la Vergine Maria l'accompagni nel cammino della Santità» risponde Suor Adolfa all'intervista che l'Aspirante Louise improvvisa a tutti i partecipanti all'uscita dalla cappella dopo la solenne celebrazione Eucaristica durante la quale il celebrante benedice la medaglia di S. Gaetano che la neo Postulante riceverà.

La S. Messa ha avuto inizio molto presto: alle ore 6. Mireille era raggiante di

gioia e con lei tutte noi, felici di accogliere una giovane a far parte della nostra famiglia religiosa e in particolare nella nostra piccola Comunità di Fiata - Togo.

Preghiere, canti, l'abbraccio di accoglienza

di noi Suore alla Postulante ha reso un clima di intimità familiare.

All'uscita dalla cappella la sorpresa...! Louise col piccolo registratore in mano chiesto alla sera precedente si avvicina a ciascuno: al Sacerdote, Suore, laici e pone

le domande. Sembra davvero una giornalista! Le risposte sono ovvie, contengono sentimenti di gioia, di gratitudine, per il dono della Vocazione della giovane Postulante e nostra, che ormai da molti anni abbiamo ricevuto e che rinnoviamo insieme a Mireille.

Ogni occasione è buona per esprimere la nostra gioia e il nostro grazie per essere state scelte da Dio a vivere solamente per Lui.

Sorpresa chiama sorpresa... Terminata l'intervista l'Aspirante Louise che si era improvvisata giornalista, ora si improvvisa cantautrice. Con sorpresa di noi tutte dedica alla Neo Postulante un canto composto da lei per la circostanza probabilmente la sera o la notte precedente. Gli Africani amano molto il canto ed hanno molta facilità di parola, oltre a tanta fantasia.

La giornata del 25 marzo continua nella gioiosa fraternità di tutte noi. Non manca la preghiera confidente e fiduciosa: che il Signore continui a chiamare giovani che sappiano generosamente donare a Lui la propria esistenza al servizio dei fratelli poveri.

Il Signore Gesù come a un tempo guardi questa messe che è abbondante e provveda operai perchè essi sono pochi.

Le Sorelle della Comunità di Fiata - Togo



MISSIONI

Ecuador - Grazie alle suore ho incontrato Dio SONO FELICE



Sono Nube Calderon, sono la maggiore di 3 fratelli, sono cresciuta in una casa molto umile e nella più grande povertà, il mio mondo era solo la mia casetta, i miei amici solo i miei fratelli, mio protettore solo mio papà. Con molto sacrificio i miei genitori mi hanno fatto studiare, ho frequentato la scuola primaria, la secondaria e anche il catechismo però non ho avuto una conoscenza amorosa di Dio.

All'età di 15 anni morì mio padre, con lui anch'io morivo ogni giorno, sembrava che l'unica morta fossi io. Gridavo a Dio perché aveva tolto mio padre della mia vita, una parte del mio sogno perché io avevo molti sogni da realizzare con lui. Chiaro! Senza rendermi conto che lui è stato chiamato

da Dio. A tre anni della morte di mio papà ho incontrato le suore Angelina e Laura, mi hanno insegnato a conoscere Dio e Gesù.

Ho appreso che senza Dio sono niente. Con frequenza vado nella casa delle suore, mi ricevono con tanto amore, con loro mi sento a casa mia, la mia mente e il mio spirito si colmano di entusiasmo e ogni volta imparo cose nuove.

In un ritiro spirituale organizzato dalle suore ho conosciuto molte cose su Gesù, ho condiviso con altre ragazze esperienze, sono diventate mie amiche molto care; Angelica, Carmita, Mayra, Augusta e altre. Sono molto grata alle suore che rischiarano il mio cammino e ora sto bene.

Comprendo che lo spirito di mio papà mi sta vicino come un angelo custode per guidarmi e proteggermi. Mentre mia mamma con l'aiuto di Dio non si stanca di andare avanti, io studio all'università, mia sorella finisce la secondaria e mio fratello frequenta il terzo anno della secondaria. Con Dio nel nostro cammino nulla è impossibile, comprendo che sempre sta al mio fianco.

Nube

MISSIONI**Alle care suore d'Italia da Azogues - Ecuador**

Ciao, un cordiale saluto a tutte le suore gaetanine, mi chiamo Angelica Solis, ho 15 anni, sono la sesta di 8 figli, i miei genitori sono separati però ugualmente vogliamo loro molto bene.

Viviamo con la mamma la quale con la grazia di Dio ci vuole tanto bene. Sto nel 4 corso di collegio, ho la borsa di studio.

Per me è stata una grande gioia la venuta delle suore Angelina e Laura, sono come una luce per il mio cammino, sono persone che non si occupano di sé ma vivono per il prossimo, per questo le ammiro. Il più bello è quando ci ascoltano, ci comprendono e ci danno consigli.

La mia esperienza con le suore è bellissima e unica, è un privilegio perché tutti sono chiamati ma pochi gli eletti.

Con loro ho imparato molte cose: aiutare il prossimo come gli anziani, gli infermi e conoscere di più Gesù. Le suore sono umili, sono come le nostre madri, ci ospitano, ci danno consigli, ci aiutano spiritualmente, il meglio per noi.

Per parte mia seguendo i loro consigli sono migliorata molto in tutti gli ambiti, familiare e sociale. Per questo rendo grazie a Dio che le ho conosciute e alla Madre Generale che le ha mandate.

La novizia Lorena che da poco è arrivata è molto graziosa e se in seguito staremo assieme spero di trovarmi bene con tutte.

Andate avanti, è una bella congregazione, Dio vi benedica.

Saluto con tanto amore le suore gaetanine.

Angelica



MISSIONI

Dall'Ecuador - Azogues 30-12-2009

Festa di commemorazione dei 125 anni di fondazione

Siamo state circondate da affetto e da molta preghiera dalle persone della curia, della cattedrale e della popolazione.

Nella cattedrale per la novena si sono esposte le gigantografie di San Gaetano e dei nostri Beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo, unite alla preghiera. Ogni sera Suor Angelina documentava gli inizi della fondazione e la sua espansione nel corso degli anni terminando con la preghiera per le vocazioni. Il giorno della festa una celebrazione solenne presieduta da Monsignor Carlos Anibale Altamirano e

dai sacerdoti della cattedrale. I chierichetti e i ragazzi del gruppo giovanile ci hanno accompagnate con preghiere d'intercessione vocazionale per la nostra congregazione.

Si è chiusa la festa con una cioccolata e distribuzione del pane benedetto.

Avvento e Natale

Durante il tempo di avvento si è preparato il cuore per la venuta di Gesù visitando gli ammalati nelle casette sparse sul "sierro". Suor Angelina con i giovani e alcune persone si sono impegnate a portare sollievo e aiuto a vecchietti abbandonati nella più squallida povertà.



MISSIONI

coinvolgimento nella fede popolare indigena espressa in danze in costumi, canti e suoni di bande. La cattedrale gremita prostrata al Cristo Gesù Bambino adagiato nel presepe. Una grande gioia pervadeva l'atmosfera e una grande pace nei cuori di ciascuno.

Dopo la cerimonia Monsignore e i parroci sono venuti nella nostra casa a visitare il presepe e per il tradizionale ristoro del panettone. Sempre il nostro anelito è la promozione vocazionale perché i giovani rispondano all'invito di Gesù nato povero ed umile: nel povero, nel bisognoso è il presepe, è Gesù.

Sr. Laura e Sr. Angelina

Si sono fatti incontri, con i chierichetti, un gruppo di 40 ragazzi, abbiamo fatto il ritiro a Chacapamba in un grande salone della curia. Una giornata memorabile. Suor Angelina oltre alle conferenze ha preparato una bella proiezione con le foto delle attività della cattedrale dove i ragazzi si sono visti felici in azione. Padre Jorge ha celebrato la Messa e confessato tutti i ragazzi. Il ritorno sulla camionetta alla cattedrale dove Monsignore ci attendeva per la benedizione.

E il Natale

La notte di Natale ricca di folclore. Un incanto. Un



MISSIONI

Notizie dal Togo

Grande avvenimento nel Noviziato della nostra missione di Fiata – Togo. Il giorno 26 ottobre 2009 si è tenuto il primo incontro di formazione degli Aspiranti ai fratelli Gaetanini (ramo maschile a cui la Congregazione sta dando inizio).

L'incontro è stato tenuto da Suor Luciana Maulo, Formatrice del noviziato e Responsabile della Comunità, che ha presentato con molta chiarezza e competenza le varie Vocazioni a cui una persona può orientare la sua vita.

La prima e la più grande: la chiamata alla vita, senza la quale non vi possono sussistere le altre.

Dio chiama all'esistenza la sua creatura, la ricolma dei suoi doni e segue con amore il suo cammino (Salmo 36, 23).

Su ciascuna ha un progetto d'amore; ecco le diverse chiamate, cioè, modalità di vita.

- La chiamata al matrimonio, a cui la maggior parte delle persone sono chiamate.

Una chiamata di privilegio è quella al

Sacerdozio. Come i primi Apostoli Gesù sceglie alcuni, chi vuole, alla sua sequela, per annunciare il Regno di Dio e a continuare la sua missione.

- La chiamata alla vita Consacrata: la persona che si dona totalmente a Dio nella vita contemplativa, o si consacra a Dio a servizio dei fratelli, vivendo in Comunità, oppure si consacra a Dio, ma vivendo nella propria famiglia, come consacrata laica.

La presentazione di Suor Luciana sull'argomento ha suscitato negli Aspiranti molto interesse: hanno chiesto delucidazioni e poste varie domande.

Il pomeriggio si è concluso con la preghiera del Vespro insieme alla Comunità e una bella merenda consumata nell'allegria e nella speranza di un cammino sempre più verso Cristo.

Nei giorni 28-29 dicembre i giovani e le giovani Aspiranti si riuniscono per vivere due intense giornate nella preghiera e nella riflessione. Un sacerdote ogni giorno guida l'incontro.

Si parla loro delle virtù umane e cristiane; vengono illuminati su quali possono essere i segni della Vocazione alla vita di consacrazione a Dio e ai fratelli.

Infine vengono invitati a guardare Gesù Cristo come il centro di ogni Vocazione e di tutta la vita di un cristiano.



Un bilancio generale conclude le due giornate.

La Rev.ma Madre e la Consigliera Suor Rosalia fanno visita alla Comunità. In questa bellissima circostanza si invitano i 3 Aspiranti dando loro la possibilità di salutare le Madri e per un incontro di conoscenza. Ciascuno si presenta e raccontano come sono arrivati a conoscere Gesù e a ricevere il Battesimo. Tutti hanno una storia particolare, segnata dalla difficoltà e dalla sofferenza per poter scegliere e seguire Gesù. Essendo le loro famiglie la maggior parte pagane.

La Madre si mostra contenta e un grazie a Dio si eleva dal suo cuore.

Affidiamo alla Vergine Maria questi giovani che sembrano interessati alla causa del Regno di Dio nello spirito della famiglia Gaetanina.

La nostra preghiera piena di fiducia: che Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato e realizzi su ciascuno e sulla nostra Famiglia Religiosa il suo disegno d'amore.

Visita della Nostra Madre e della Consigliera Suor Rosalia alla nostra Comunità del Togo

La nostra Comunità di Fiata – Togo, è in grande festa: il giorno 20 gennaio 2010 accoglie con immensa gioia la nostra Madre Teresa e Suor Rosalia, Consigliera (brasiliana) venute in visita alla nostra missione dove si fermeranno fino al 4 febbraio.

Come in tutte le grandi e straordinarie cir-

MISSIONI



costanze, la creatività di Suor Anna si fa inventiva e improvvisa una festosa accoglienza all'arrivo delle Madri: addobbi, bandiera italiana e brasiliana, nastri, palloncini di tutti i colori e forme, di cui anche le giovani Aspiranti, esternando la loro gioia, si adornano all'arrivo delle Madri.

La Madre Teresa, tutti ormai qui la conoscono! Vogliono vederla, salutarla, parlarle... la presenza di Suor Rosalia invece suscita grande sorpresa nei nostri fratelli africani, poiché la vedono di pelle scura come loro e si mostrano contenti di vedere una nostra Suora che somiglia a loro.

Trascorriamo giorni di intensa fraternità. E' sempre gioia grande quando la nostra Madre è in mezzo a noi! La sua presenza espande gioia, calore, luce, speranza; è come la mamma in una famiglia.

Rendiamo grazie a Dio per tutto quanto di bello abbiamo vissuto e gioito in questi giorni di particolare grazia.

***Le Sorelle del Togo,
Suor Luciana, Suor Adolfa,
Suor Anna, Suor M. Patrizia***

MISSIONI*Dall'Argentina***Hogar in Festa**

Dall'Argentina i bambini dell'Hogar
de dia ringraziano e salutano!



LA PRIMA COMUNIONE: occasione straordinaria per aiutare i nostri bambini a condividere la loro gioia.

Quanto è educativo e bello il gesto di questi bambini. In un momento così importante della loro vita, i genitori sanno proporre ai loro figli gesti di solidarietà: gesti che rimarranno nel loro cuore, ma che sanno sviluppare l'attenzione alle necessità di chi ci vive accanto.

Questa è la piccola **Gloria Gilli** di Ceva (CN), che ha pensato ai bambini dell'Argentina, devolvendo il valore delle bomboniere per le necessità del

n o s t r o
Hogar de
dia, luogo
che acco-
glie circa
150 bam-
bini poveri.



**“QUESTO
BIGLIET-
TO È UN DONO D'AMORE.**

Per ricordare la mia Prima Comunione ho deciso di devolvere il valore delle tradizionali bomboniere a favore dell'opera missionaria delle Povere Figlie di San Gaetano di Torino. Affinché anche altri bimbi possano festeggiare un po' con me ho scelto, tra i mini progetti a favore della vita, di sostenere la missione in Argentina che accoglie i bimbi per nutrirli, vestirli, curarli ed educarli a migliorare la loro vita”.

E questo è il piccolo **Davide Tiri**, di Montegrosso d'Asti, che, in occasione della sua Prima Comunione, ha voluto fare una adozione a distanza, “adottando una sorellina povera” della missione in Africa – Togo dove lavorano le nostre suore. Ora, la piccola Teresa, adottata da Davide, avrà chi si occupa della sua crescita, e soprattutto, sarà per Davide una occasione per crescere e per maturare nella condivisione.



Un grazie a questi bambini e ai loro genitori da parte di tutta la nostra Comunità. Valga per tutti la certezza della Parola di Gesù: “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me” . (Mt. 25,40)

ALLARGA I CONFINI DELLA TUA CARITÀ

Sostieni i PROGETTI delle Suore di San Gaetano

Vuoi dare il tuo contributo per i sacerdoti di domani?

1° PROGETTO:

**ADOTTA UN
SEMINARISTA**

dalla terra di Missione pregherà
sempre per te e offrirà la sua vita
per il mondo



2° PROGETTO:

**ADOTTA UNA
GIOVANE ASPIRANTE**

alla vita di Missione

Queste giovani vogliono consacrarsi al Signore e dedicare la loro vita alle opere di carità verso i fratelli. Vuoi aiutarle a realizzare il loro sogno? Dona la tua offerta



LE OPERE DI CARITÀ:

progetti di solidarietà a favore dei più bisognosi

3° PROGETTO: AFRICA - Togo

- curiamo i malati nel nostro dispensario;
- aiutiamo e curiamo con ogni sostegno i malati di AIDS e le loro famiglie;
- accogliamo i bambini denutriti;
- accogliamo ragazzi handicappati e orfani ai quali offriamo ospitalità in un clima di famiglia grazie al **Progetto Casa Famiglia**.



4° PROGETTO: BRASILE

- alla **Crêche** aiutiamo bambini che hanno bisogno di tutto, affidati alle Suore, sicuri che con l'aiuto dei Benefattori avranno il necessario per una crescita armoniosa;
- gestiamo il cibo per 180 bambini: occorrono recipienti adatti. Occorre dissetarsi al calore del Brasile;
- il riposo è sempre necessario;
- la preghiera diventa il centro della giornata e della vita che cresce.

5° PROGETTO:

BRASILE ANZIANI SOLI

- ci occupiamo anche di assistere gli anziani bisognosi di aiuto e di cure.



6° PROGETTO: ARGENTINA Hogar de día (Casa di giorno)

- gestiamo 200 ragazzi che frequentano e trovano un costante aiuto per la loro crescita: il cibo necessario, una casa, grandi spazi, la gioia di vivere insieme, **TUTTO GRAZIE AI BENEFATTORI.**



7° PROGETTO:

INDIA Mangalam Kerala

- accanto ai bambini che soffrono;
- casa di formazione.



La tua offerta secondo le diverse modalità:

- **personalmente alle suore di San Gaetano che conosci**
- **per conto bancario o C/C postale**

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, il progetto che si vuole sostenere.

Modalità di versamento:

CONTO CORRENTE POSTALE: PAESE IT - CHEK 55 - CIN I - ABI 07601 CAB 01000 - N. CONTO 000017159781 - CODICE BIC BPPIITRRXXX

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano - I.A.A.D. - Via Giaveno 2 - 10152 TORINO

CONTO CORRENTE BANCARIO: CIN K - ABI 03069 - CAB 01007 N. CONTO 100000060027 - IBAN IT57 K0306901 00710000 0060 027 - SAN PAOLO IMI TORINO Ag. 7

Intestato a: I.A.A.D. Istituto Povere Figlie di San Gaetano - Via Giaveno 2 10152 Torino.

PER INFORMAZIONI, CHIEDERE DI SUOR FEDERICA BATTISTELLA

Tel. 011.851567 - E-mail: suorfederica@tiscali.it



Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt. 25,40)



Accendi anche tu una fiamma di carità

Il simpaticone Kangni

Dal Togo – Fiata

Vogliamo parlare ora un po' di Kangni (leggi Cagni).

Ma chi è Kangni?

È un giovane sordomuto del nostro villaggio di Fiata, il primo frutto del nostro lavoro con i disabili e che noi svolgiamo in collaborazione della Fondazione Liliana, ne seguiamo ben 150.

La Fondazione Liliana è un'Associazione Olandese sorta per dare la possibilità ai disabili di svolgere una vita normale secondo le loro possibilità.

All'inizio Kangni l'abbiamo affidato a un centro per sordomuti per toglierlo dalla famiglia dove era quasi nascosto e viveva tra lavoro dei campi e casa, senza relazioni sociali; ma Kangni, portato più al lavoro che ad altro, lascia il centro dopo un anno non riuscendo a seguire la scuola come gli altri ed egli ritorna quindi al suo lavoro dei campi.

Vedendo l'interesse nostro ad aiutarlo, si prodiga nella nostra missione, accettando qualunque lavoro, specialmente nel nostro piccolo appezzamento di terra, piano, piano si ferma a tempo pieno e diventa un po'

il factotum della nostra missione.

Qualunque lavoro gli si chieda lui riesce e lo fa molto bene e soprattutto lo fa volentieri ed è molto creativo. Vuole bene alle Suore.

Orfano di mamma da bambino, il padre non se ne prende cura.

Kangni frequenta la nostra casa, per lui è come un'altra famiglia e quando si trova in qualche difficoltà, sa di trovare soccorso, aiuto e comprensione.

Quando combina qualche grossa marachella, nasconde cioè le chiavi o altro... quando non si sente più al centro dell'attenzione, e noi lo "richiamiamo", cioè non lo



lasciamo venire a lavorare per una settimana, lui resta a casa e piange tutto il giorno, finché la nonna viene a chiedere che cosa è successo... e Kangni chiede perdono.

Veramente Kangni è simpaticissimo ed eccezionale, intelligentissimo ed intuitivo. Con gesti si fa capire molto bene e capisce al volo chi gli parla sempre attraverso gesti; se a volte capita che non riusciamo a capirlo, lui non si arrabbia, ma con calma e pazienza ripete finché basta.

Vincent, il Catechista del nostro villaggio è un po' suo tutore, lo ha preparato lui e qualche anno fa ha potuto ricevere i sacramenti del Battesimo, Comunione e Cresima, prendendo il nuovo nome cristiano di Jean Eudes.

Kangni, anche se non sente, è assiduo alle pratiche religiose, alle Celebrazioni, incontri, iniziative ecc. prende in mano il libro come gli altri e senza saper leggere muove le labbra e segue una pagina cercando il numero nei nostri libri... così pure fa scorrere la corona del rosario quando si prega il rosario.

Durante la Louange, cioè rendimento di grazie che qui si usa fare con la danza prima del termine della S. Messa, lui danza così bene a ritmo che stupisce tutti coloro che lo vedono.

Vuole fare tutto come gli altri ed è informato di tutto.

È una persona aperta, socievole



nonostante il suo grave handicap. Davvero il Signore non abbandona i suoi figli, ma supplisce con altri doni a ciò che manca.

Come tutti, il nostro Kangni desiderava sposarsi, lo diceva incrociando le due dita indice delle mani. Vincent e alcuni Amici dei Beati Boccardo, che sono anche collaboratori del nostro dispensario hanno preso a cuore questo suo legittimo desiderio e gli hanno trovata qualche ragazza e lui ha scelto Giuseppina, una brava giovane che ha accettato la proposta; la famiglia ne è stata contenta poiché sanno che Kangni, anche se sordomuto, è un ragazzo serio e laborioso. Ora hanno una bella bambina di un mese alla quale hanno messo il nome di Teresa.

Kangni ora è papà felice, abita in una bella casetta che le Suore gli hanno fatto costruire alcuni anni fa con il guadagno del suo lavoro e l'aiuto di benefattori italiani.

Lui esprimeva il desiderio di una casa, poiché qui i ragazzi a una certa età, anche se non sposati, si distaccano dalla casa paterna e si costruiscono la loro stanza. La casetta è stata costruita come Kangni stesso l'aveva disegnata e mostrata alle Suore.

Rendiamo grazie a Dio che sempre si china sulle sue creature specialmente le più povere e bisognose.

Suore e Amici di Fiatà

***“È tanto difficile entrare in Paradiso?
Sii devoto di Maria che ne è la porta, e vi entrerai!”***

(Beato Giovanni Maria Boccardo)

RICORDIAMO NELLA PREGHIERA

Suor M. Lorenza

di Nostra Signora del SS. Sacramento

SUOR M. LORENZA DI NOSTRA SIGNORA DEL SS. SACRAMENTO (Turani Adele). Nata a Villa d'Adda (Bg) il 31 gennaio 1924, di anni 86 e 65 di PROFESSIONE RELIGIOSA. Deceduta a Pancalieri il giorno 12 aprile 2010. Sepolta a Moncalieri (TO).



La nostra carissima Suor Lorenza, Adele Turani, è cresciuta in una famiglia profondamente cristiana, di Villa d'Adda (Bergamo) dove nacque da mamma Maria Vitalina Sottocornola e da papà Luigi il 31 gennaio 1924. Il Signore la chiamò nel fiore della sua giovinezza e lei, subito, rispose “sì” alla sua chiamata a 19 anni.

Entrata nella Congregazione delle “Povere Figlie di San Gaetano” il 27 febbraio 1943, nel periodo triste della seconda guerra mondiale, si consacrò a Dio con la Prima Professione l'8 settembre 1945.

Gli anziani e i malati delle nostre Case di Pancalieri, Pianezza, Castellamonte, Como, le Figlie di Gesù Re, Azeglio, la videro sollecita e delicata, premurosa, silenziosa e solerte per soccorrere ogni tipo di sofferenza, dello spirito e del corpo.

Il 17 marzo 1951 si consacrava per sempre a Dio nella nostra Congregazione, e nel 1963 frequentò il corso da infermiera professionale. All'ospedale di Porto San Giorgio ancora oggi la ricordano per la sua pazienza e silenziosa squisita carità coi malati.

Il desiderio che le bruciava nel cuore, che Cristo sia conosciuto e amato da tutte le genti, la portò lontano, in Brasile: il 20 febbraio 1967 partiva, missionaria “ad gentes” per l'ospedale di Assis nello Stato di San Paulo. Fu poi a Vila Sonia e in altre località del Brasile, dove si prodigò con grande impegno e vera fan-

tasia della carità, ancora al presente ricordata con affetto e riconoscenza. Nel 1995 ricopriva anche l'incarico di Animatrice di Comunità.

Ritornata in Patria per malattia, nel giugno del 2000, fu trasferita nell'infermeria delle Sorelle anziane a Moncalieri e poi a Pancalieri. Il giorno 8 aprile 2010 si è aggravata improvvisamente, le fu amministrata l'Unzione degli infermi. Gesù Risorto la veniva a prendere il 12 aprile 2010, alle ore 13,45, dopo un calvario durato molti anni e sofferto e offerto in silenziosa e feconda donazione, per portarla nella sua Vita senza fine.

Possiamo dire senza timore di esagerare che come Gesù, Suor Lorenza "passò facendo del bene a tutti"; soprattutto ai più poveri: anziani, giovani ed adulti, perché in tutti vedeva ed amava il volto di Gesù sofferente e umiliato".

Secondo l'insegnamento del nostro beato Fondatore, di soccorrere i corpi per salvare le anime, era sollecita nel preparare i malati più gravi a ricevere i Santi Sacramenti. Si occupò pure della favela di Marumbù, una località poverissima, e ogni volta che ritornava a casa, era per lei una sofferenza perché non aveva il necessario per condividere con tante necessità di quella povera gente.

Invochiamo la Madre del Risorto, che l'accolga in Cielo per il bene compiuto in terra, in favore dei suoi figli poveri e sofferenti, immagine del suo Divin Figlio e Salvatore Gesù. E mentre preghiamo per lei, le chiediamo di intercedere per la nostra Famiglia religiosa tante e sante vocazioni, generose come lei.



Fiamma di Carità

Grazie!

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

***I loro nomi
sono scritti in Cielo!***



Ricordiamo nella preghiera di suffragio:

- la cugina di suor Valentina Dako (Bénin)
- Maria Grazia, la cognata di suor Laura Mascetti
- Iris, la sorella di suor M. Domenica Morino (già defunta)
- La nonna di Alessandro Zaio (Amici dei Beati Boccardo)
 - Fortunato, il papà di don Salvatore Vitiello
 - Nazareno, il cognato di suor Anna Cuccioletta.

Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti.

P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



**ISTITUTO SUORE
POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permissione eccles.
direttore responsabile
canonico Carlo Vallaro

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 883 del 7-7-1953



Anno 54 - Aprile/Giugno - "Poste Italiane
s.p.a. - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Torino" nr 2/2010 - Taxe
perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord

**Maria Santissima
è Madre di tutti e come madre,
sente più compassione dei suoi
figli più miseri e peccatori,
perché più bisognosi.**

Beato Giovanni Maria Boccardo

ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord
per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.